

con il concorso dei militari in forza al nucleo regionale di polizia tributaria di Bari, per incrementare il potenziale investigativo e sviluppare le indagini nei confronti delle organizzazioni più agguerrite, aventi ramificazioni sia in Italia sia all'estero.

È stato disposto, inoltre, che la Guardia di finanza esegua accertamenti fiscali nei confronti di soggetti appartenenti ad associazioni contrabbandiere e ad associazioni criminali in genere, nonché nei confronti di soggetti che vivono abitualmente, in tutto o in parte, con i proventi di attività illecite. Al fine di studiare gli opportuni accorgimenti e le eventuali modifiche normative dirette a rendere sempre più incisiva, in sede sia preventiva sia repressiva, l'azione di contrasto al fenomeno del contrabbando, è stato costituito un apposito gruppo interministeriale di lavoro. Le proposte di modifica normativa elaborate dal citato gruppo di lavoro, che hanno formato oggetto di apposito disegno di legge, l'atto Camera n. 6333, presentato il 14 settembre 1999, si basano su una differente e più grave valutazione dell'intero fenomeno criminoso, che da reato di natura esclusivamente tributaria ha assunto il ruolo di fonte primaria di finanziamento delle organizzazioni criminali e, conseguentemente, di reato presupposto di ulteriori e più gravi illeciti penalmente rilevanti.

Il citato disegno di legge prevede, in primo luogo, un inasprimento delle sanzioni penali per fatti di contrabbando di tabacchi lavorati, anche per minime quantità, e specifiche circostanze aggravanti del reato, in linea con la convenzione elaborata il 26 luglio 1995 in base all'articolo K3 del trattato dell'Unione europea, relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, secondo la quale ogni condotta fraudolenta che leda tali interessi deve essere passibile di sanzioni penali effettive, proporzionali e dissuasive che comprendano, almeno nei casi di frode grave, pene privative della libertà che possono comportare anche l'estradiizione. È stata, tra l'altro, prevista una specifica circostanza aggravante del reato

di contrabbando di tabacchi lavorati esteri, quando, nel commettere il reato, il colpevole utilizza automezzi o natanti che, rispetto alle caratteristiche omologate, presentino alterazioni o modifiche tali da costituire maggiore ostacolo all'intervento degli organi di polizia, ad esempio i cosiddetti blindati impiegati dai contrabbandieri.

È stata poi data una nuova definizione in via amministrativa dei reati di contrabbando di sigarette, atteso che l'attuale procedura è risultata di efficacia pressoché nulla.

Inoltre, è prevista una nuova disciplina della destinazione dei beni sequestrati o confiscati a seguito di operazioni di contrabbando. Sono state apportate modifiche alla legge 18 gennaio 1994, n. 50; in particolare, viene disciplinata la forma di collaborazione tra amministrazione finanziaria e produttori nazionali ed esteri per la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati sulla base di un accordo di cooperazione già firmato da alcune case produttrici di tabacco.

Ancora, vi sono la possibilità dell'acquisto simulato di tabacchi lavorati e la possibilità di ritardare od omettere gli atti di cattura, arresto o sequestro nei casi di contrabbando di tabacchi lavorati in analogia a quanto previsto dal testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.

Si auspica che la recrudescenza del fenomeno e l'*escalation* degli atti di violenza nei confronti delle forze dell'ordine e di privati cittadini possa portare, nel corso del dibattito parlamentare, ad un ulteriore inasprimento delle sanzioni penali per tale reato e, se possibile, all'introduzione del reato di associazione finalizzata a contrabbando di tabacchi lavorati esteri analogo al reato di associazione di tipo mafioso.

In riferimento alle azioni di contrasto ai traffici illeciti correnti tra il Montenegro, l'Albania e l'Italia, il predetto gruppo di lavoro, allo scopo di intensificare gli interventi di controllo del territorio, ha

proposto un rafforzamento delle misure di sicurezza sulla rete viaria della regione Puglia e un controllo delle principali frontiere marittime ed aeree.

Con particolare riguardo al Montenegro, oggi principale punto di ingresso nell'Unione europea di enormi quantità di tabacchi lavorati esteri di contrabbando, si fa presente che, in data 30 settembre ultimo scorso, è stato sottoscritto a Podgoriza, tra il dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno della Repubblica italiana ed il Ministero degli affari interni della Repubblica del Montenegro, un memorandum d'intesa per l'avvio della cooperazione volta a migliorare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata — in tale paese si trovano oggi le basi della sacra corona unita — e per lo scambio di informazioni sulle attività illecite della criminalità organizzata operante in tale territorio, con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti, di armi, di auto rubate, di sostanze tossiche radioattive, di migranti, al riciclaggio di denaro ed al contrabbando, in particolare di tabacchi lavorati esteri.

La suddetta collaborazione ha come obiettivo primario la ricerca e la cattura dei numerosi latitanti che hanno trovato rifugio in tale paese (in data 2 ottobre ultimo scorso sono stati espulsi dal Montenegro e consegnati alle autorità italiane quattro latitanti).

Infine, circa la vendita dei tabacchi lavorati esteri sequestrati, l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ritiene che, al fine di evitare qualsiasi reimmissione del prodotto nel territorio comunitario, si rendano necessarie specifiche modifiche della procedura di cui all'articolo 47-bis del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, nella legge 22 marzo 1995, n. 85.

PRESIDENTE. L'onorevole Marengo ha facoltà di replicare per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

LUCIO MARENGO. Signor Presidente, apprezzo il suo sforzo, ma — per l'amor

di Dio — non è possibile dichiararsi soddisfatti per questa risposta.

Ringrazio comunque il sottosegretario per la cronaca giornalistica che ha fatto degli avvenimenti di questi ultimi tempi. Invece, voglio mettere in evidenza la malafede di chi ha predisposto tale risposta, perché chi conosce i fatti e mente è in malafede.

Signor Presidente, dal 5 al 10 ottobre 1997 una commissione europea ha compiuto un monitoraggio in Montenegro e in Jugoslavia per comprendere quali siano gli sviluppi, l'origine e i gestori del contrabbando che poi giunge in Italia. Le cifre riportate riguardano il trasporto per via aerea (131 mila colli di sigarette), il trasporto su strada (431 mila colli) e il trasporto via mare (400 mila colli). Tra l'altro, la commissione dell'Uclaf, di cui faceva parte anche un gruppo di componenti della Guardia di finanza italiana, afferma che dall'aeroporto locale sono stati trasferiti carichi per un totale di 78 mila 954 colli di sigarette, principalmente *Marlboro* (quindi, si sa di quali sigarette si tratta).

Sul verbale vi è tutto il percorso: da dove vengono prese le sigarette e la strada che compiono, con la complicità delle varie dogane e con l'indifferenza della nostra dogana, i cui dirigenti andrebbero cacciati via perché corresponsabili. Si arriva a cifre di miliardi di pacchetti di sigarette trasferiti, che arrivano poi a Bari e in Puglia, che è il punto di approdo di questi motoscafi.

Vi sono i nomi che lei ha ricordato, signor sottosegretario; tali nomi, quindi, erano noti tre anni fa ed una copia del verbale è stata consegnata al ministro, che sapeva e sa quello che è accaduto e, pertanto, nessuno può fingere di non conoscere questi fatti.

Vi è stata, quindi, la complicità, il silenzio-assenso, la volontà di agevolare la multinazionale che in Italia ha già acquisito il 75 per cento del mercato del tabacco, fra quello legale ed illegale.

Onorevole De Franciscis, le anticipo che fra poco cesserà il contrabbando, non appena la multinazionale avrà assorbito

quello che rimane del monopolio dello Stato, che è stato ridotto in quelle condizioni per una precisa volontà politica, perché si è deciso di non farlo funzionare.

Immaginate: attraverso dei trucchi, si è consentita la pubblicità delle sigarette straniere sulle macchine, sulle magliette, sugli ombrelloni, su tutto, mentre le sigarette italiane non potevano fare pubblicità. Quindi, il divieto esisteva solo per le sigarette italiane e non per quelle straniere. Siamo riusciti a far togliere il marchio *Marlboro* anche dalla Ferrari, perché si mostrasse un po' di serietà almeno in questo.

Oggi abbiamo le vittime innocenti: i finanziari, la gente che per caso si trova lungo il tragitto di questi blindati. Pensate un po': i contrabbandieri attaccano la Guardia di finanza. È veramente ridicolo diffondere queste notizie: i finanziari in prima linea — poveri ragazzi —, mandati allo sbaraglio. E poi assistiamo a spettacoli come quello di questi giorni in cui si distrugge un monopolio chiudendo le manifatture storiche! Si pensi che tutta la provincia di Trento è in subbuglio per la chiusura della manifattura di Rovereto o a Bari, dove la disoccupazione è dilagante e si chiude una manifattura che dava lavoro a 450 persone. Tutto questo per far comodo a chi? Alla realizzazione di una società per azioni che avrà vita breve e che diventerà di proprietà di una multinazionale. Lo abbiamo detto cinque anni fa e continuiamo a dirlo ancora oggi perché quella oggi in discussione è l'ultima di quasi duecento interrogazioni su questo stesso argomento ed è la prima volta, dopo dieci mesi, che si risponde non per bocca diretta del ministro ma del sottosegretario, che è latore di queste nefandezze!

ANTONIO LORUSSO. Il sottosegretario non sta nemmeno ascoltando!

LUCIO MARENGO. Non ha importanza; il sottosegretario può anche non ascoltare, perché non ha responsabilità in questo.

PRESIDENTE. Mi rivolgo anche al collega che sta parlando con il sottosegretario: quando si svolge un'interrogazione vi è un rapporto diretto fra deputato e rappresentante del Governo.

LUCIO MARENGO. Vi sono funzionari della Camera che sono assurti alle segreterie di ministri, che sanno queste cose e si arriva addirittura a compiere dispettucci verso parlamentari che compiono il proprio dovere e che hanno il diritto di vederci chiaro in queste faccende. Si è arrivati al punto che ci è stata rifiutata la consegna di una copia del piano di ristrutturazione da parte del dirigente dell'ETI, il quale ci ha suggerito di rivolgerci al Ministero delle finanze. Anche questo dirigente andrebbe cacciato via, perché quanto è avvenuto è una limitazione del diritto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Marengo...

LUCIO MARENGO. Signor Presidente, non polemizzo, ma ad altri colleghi è stato consentito di parlare più a lungo.

PRESIDENTE. Fa bene a non polemizzare perché non sarebbe degno del suo impegno.

LUCIO MARENGO. Mi auguro soltanto che una magistratura più attenta ci veda chiaro nella vicenda del contrabbando che ha un'origine e non ha un termine. Fino ad ora vi è stata tolleranza eccessiva e non è possibile continuare a rischiare vite umane di giovani finanziari per gli interessi economici di una multinazionale e di quant'altro ruota intorno ad essa (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Vorrei dirle, onorevole Marengo, che lei non ha parlato meno di altri colleghi né altri hanno parlato più di lei con la mia tolleranza: ha parlato un minuto e 49 secondi più del tempo dovuto, mentre altri hanno parlato per un minuto in più ma io, come ho detto tante volte, non sono qui a fare il fustigatore dei costumi, perché non ce n'è bisogno, se i costumi sono perfetti.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,10.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiaco ed altri; d'iniziativa del Governo; Nardini ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/ter-2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiaco ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Nardini ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.

Ricordo che nella seduta del 3 giugno scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e la replica del rappresentante del Governo, avendo il relatore esaurito il tempo a sua disposizione.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 259)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 50 minuti;

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 42 minuti;

forza Italia: 32 minuti;

alleanza nazionale: 28 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 22 minuti;

comunista: 16 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 16 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 55 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: UDEUR: 10 minuti; verdi: 9 minuti; rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; CCD: 7 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; CDU: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo unificato della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo

unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 1*).

Prima di dare la parola all'onorevole Lucchese, che ha chiesto di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, vorrei comunicare che sono presenti nelle tribune i rappresentanti del Parlamento australiano, che ci faranno l'onore di partecipare ai nostri lavori (*Generali applausi*).

Unisco il mio saluto a quello dei colleghi e mi auguro che essi seguano con interesse i nostri lavori.

L'onorevole Lucchese ha facoltà di parlare.

FRANCESCO PAOLO LUCHESE. Signor Presidente, onorevole ministro, il progetto di legge in esame costituisce senza dubbio un superamento rispetto alla legge n. 1204 del 1971. Tuttavia, vi sono alcuni punti che ci lasciano perplessi e che non ci trovano d'accordo.

Per cominciare, non è stata prevista, né modificata, l'astensione obbligatoria dal lavoro sia prima del parto (due mesi), sia dopo il parto (tre mesi). Ritengo che l'astensione obbligatoria dal lavoro dopo il parto debba essere modificata, anche in rapporto al numero dei figli, così come si è fatto in nazioni più civili. In occasione di una visita della Commissione affari sociali in Francia, ho avuto modo di constatare che quel paese adotta il sistema in rapporto al numero dei figli. Illusterò in seguito un emendamento relativo a tale questione.

Come pediatra, debbo dire che un periodo di tre mesi di astensione obbligatoria dal lavoro dopo il parto mi sembra insufficiente, in quanto dal quarto mese ha inizio il divezzamento, per cui vi è bisogno della presenza della madre; pertanto, occorrerebbe portare il periodo al quarto mese, ed oltre, in rapporto al numero dei figli. Procedo velocemente, Presidente, considerato che non ho molto tempo a disposizione.

Per quanto riguarda l'indennità giornaliera per l'astensione obbligatoria, che è

stata stabilita all'80 per cento, e l'indennità giornaliera per l'astensione facoltativa, mi pare che la previsione delle quote debba essere rivista, perché una famiglia alla quale nasce un figlio non può vedere ridotte in questo modo le somme che percepisce.

L'articolo 8, recante misure a sostegno della flessibilità di orario, mi sembra particolarmente importante, però, come al solito, i provvedimenti proposti da questo Governo rappresentano enunciazioni di principio, perché poi sono poco finanziati: 40 miliardi mi sembrano infatti pochi rispetto agli obiettivi che ci si propone di raggiungere.

L'articolo 9, in materia di sostituzione di lavoratori assenti, prevede, appunto, che tali lavoratori siano sostituiti e che vi sia uno sgravio contributivo del 50 per cento. Anche questa norma andrebbe rivista, altrimenti risulteranno vanificate le finalità che si propone.

L'articolo 28 affronta vari temi, tra cui quelli del fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città ed il piano territoriale degli orari. Anche i fondi previsti a tali fini sono insufficienti: si tratta, infatti, di 50 miliardi che dovrebbero essere divisi tra le regioni e che rappresentano quindi una cifra irrisoria. Le norme, pertanto, rimarranno mere enunciazioni di principio e non potranno essere applicate.

Speriamo che almeno alcuni dei nostri suggerimenti vengano accolti, perché in tal modo il testo potrebbe essere notevolmente migliorato, cosicché il suo impianto generale potrebbe essere condiviso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, è assai complesso parlare di questa legge ed io affronterò le tematiche di cui all'articolo 1, ma anche l'impianto generale del testo.

Sicuramente, se questa legge fosse stata discussa una decina di anni fa, il tono degli interventi sarebbe stato più entusiasta, perché davvero in quel periodo certi problemi esistevano e bruciavano, mentre

oggi mi sembra che molti dei temi che la legge affronta siano stati in parte superati.

Detto questo, interverrò sul metodo e sul merito, sia pure velocissimamente. Noi abbiamo scelto come stile non la contrapposizione, bensì l'opposizione costruttiva — ma costruttiva davvero, ve lo dimostremo — e ciò non solo per motivi di filosofia politica, ma soprattutto perché crediamo che molti aspetti di questa legge siano ottimi, tanto che ricalcano alcuni aspetti di proposte di legge presentate da me personalmente e da altri colleghi. Credo però che alcuni punti cozzino contro la positività della legge stessa.

Prima di tutto, si tratta di una legge contenitore, nella quale convivono argomenti totalmente diversi, dai tempi delle città all'assistenza alle persone con handicap, e così via. Noi, che vogliamo la chiarezza e la delegificazione, siamo preoccupati per questa accozzaglia di argomenti così diversi.

Vi è poi un'altra questione. Io, con la mia storia personale, non posso certo parlare con toni antifemministi — ci mancherebbe altro —, però credo che in questo momento ci sia bisogno non solo di maternità, ma anche di paternità: anzi, forse il grande assente nella società moderna è il maschio, nei suoi ruoli, nei suoi modi, nella sua possibilità di dare e ricevere affetto, di insegnare, di educare.

Questo mi pare che manchi perché c'è un concetto ancora molto individualista; si parla più di donne e di maschi che di famiglia, quindi di un singolo argomento, di un singolo soggetto e non del sistema.

Vi è un ultimo punto su cui desidero soffermarmi (credo dunque di essere stato «bravo» nel sintetizzare una problematica che richiederebbe invece un intervento molto più lungo) ed è quello relativo al costo. In questa legge è previsto un finanziamento scarsissimo e c'è un enorme narcisismo. Purtroppo sappiamo benissimo che la solidarietà non si compra a costo zero al mercato. La solidarietà in ogni forma ha un costo. In questo momento il costo più alto che io prevedo è quello del lavoro; sono convinto che alcune parti del provvedimento, peraltro

ottime da un punto di vista del principio, creeranno un effetto *rebound* negativo. Nell'applicazione di questa normativa, infatti, si potrebbero venire a determinare costi di azienda — non dimentichiamo che è il mercato a fare la morale e non viceversa! — talmente insostenibili da far sì che sia poi la donna ad essere discriminata, cosa che nessuno vorrebbe.

In conclusione, preannuncio che voterò a favore di alcuni emendamenti proposti dalla maggioranza e credo che ciò sia proprio dello stile di un'opposizione costruttiva. Sono convinto, e lo ripeto all'infinito, soprattutto a chi crede di avere il monopolio della solidarietà, mentre quest'ultima è di tutti e tutti hanno diritto di praticarla, che senza lavoro non sia possibile praticare alcuna forma di solidarietà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 18,24*)

ANTONIO GUIDI. È facile enunciare ma è difficile concretizzare. Cercheremo di vincere questa battaglia assieme.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guidi.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Michielon 1.1, 1.2 e 1.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.1.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Non credo che il contenuto di questo emendamento possa essere ritenuto banale. L'ho presentato perché ritengo che oltre a parlare della cura si debba anche far riferimento all'assistenza.

Alla lettera a) dell'articolo 1 è prevista l'istituzione dei congedi dei genitori e l'estensione del sostegno ai genitori di soggetti portatori di handicap. Purtroppo l'handicap non sempre si può curare, anzi molte volte i soggetti portatori di handicap possono soltanto essere assistiti.

Per questo motivo la parola « assistenza » ha, nel caso in oggetto, un suo preciso valore, non stravolge alcunché e non è un vezzo di chi ha presentato l'emendamento.

Per tali motivi chiedo ai colleghi di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 280

Maggioranza 141

Hanno votato sì 14

Hanno votato no 266

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, il mio emendamento intende rendere più leggibile l'articolo in cui si legge: « l'istituzione dei congedi dei genitori », perché si potrebbe intendere che vogliamo congedare i genitori. Si tratta di un emendamento formale che propone la formula: « l'istituzione dei congedi parentali per i genitori ». Spero che almeno questo emendamento non sia respinto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valletto Bitelli. Ne ha facoltà.

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Signor Presidente, vorrei dire al collega Michielon che nella stessa parola « genitori » è contenuto il riferimento alla parentela, cioè l'introduzione del termine « parentali »...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Valletto Bitelli, solo perché io capisca: il collega Michielon dice una cosa molto più semplice. L'espressione « congedo dei genitori » potrebbe far pensare che si congedino i genitori!

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Non credo che la formulazione dell'emendamento proposta dall'onorevole Michielon risolva in modo equilibrato la situazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 285

Votanti 283

Astenuti 2

Maggioranza 142

Hanno votato sì 111

Hanno votato no 172

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	288
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i>	181

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	206
<i>Astenuti</i>	78
<i>Maggioranza</i>	104
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i>	8

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo 1.01 della Commissione.

Invito il relatore ad esprimere su di esso il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo 1.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i>	5

Sono in missione 37 deputati).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 2)*.

Avverto che su tale articolo la V Commissione (Bilancio) ha formulato una condizione, con riferimento al rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, volta a sopprimere il terzo periodo del comma 5, suscettibile di recare nuovi oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato. Tale disposizione comporterebbe infatti l'estensione ai lavoratori del beneficio dell'astensione obbligatoria attualmente previsto per le sole lavoratrici.

La XI Commissione ha presentato l'emendamento 2.32 diretto a recepire tale condizione.

La XI Commissione ha successivamente presentato un ulteriore emendamento 2.34, parzialmente sostitutivo del terzo periodo, sul quale la Commissione bilancio ha espresso «nulla osta», senza peraltro riformulare il precedente parere né rivedere la condizione a suo tempo posta.

In sede di votazione si procederà pertanto al voto, secondo il consueto ordine di successione, di entrambi gli emenda-

menti della Commissione incidenti sulla materia oggetto del parere della Commissione bilancio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. A me sembra che, nell'ottica di valorizzazione del positivo, vi sia una parte fondamentale in quest'articolo: la valorizzazione del lavoro autonomo.

Infinite volte, anche per motivi sindacali, chi è autonomo non ha trovato rappresentanza, né opportuna valorizzazione, quasi svolgesse un lavoro di serie B, mentre sappiamo che in Italia il lavoro autonomo è fondamentale perché è la spina dorsale, come le piccole imprese, dell'economia italiana. Quindi, la presa di coscienza da parte del lavoratore e, soprattutto, della lavoratrice autonomi di essere garantiti nei diritti di cui all'articolo 2 mi sembra una conquista molto importante. Però, la farraginosità, il meccanismo complesso, il dirigismo che l'articolo stesso detta successivamente vanificano la positività di aver soggettivizzato come persona portatrice di diritto il lavoratore e la lavoratrice autonomi.

Esprimo quindi veramente amarezza perché — è il solito discorso — le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni e soprattutto perché senza una chiarezza legislativa anche le migliori intenzioni vengono vanificate, come dimostra l'articolo alla nostra attenzione.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, in relazione alla sua comunicazione, desidero precisare che la Commissione bilancio e il suo Comitato pareri hanno espresso parere favorevole su due successivi emendamenti della Commissione di merito, uno, soppressivo, che accoglieva la nostra condizione e l'altro con il quale si sostituiva la parola « lavoratori » con la parola « lavoratrici ».

A prescindere dalle forme che lei vorrà usare per conseguire il risultato finale, quello cioè di allinearci con le disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 81 della Costituzione, mi preme sottolineare che la sostanza è che si approvi l'ultimo degli emendamenti della Commissione, quello che elimina l'allargamento della platea da « lavoratori » in « lavoratrici ». Sarebbe sufficiente quindi votare questo emendamento per raggiungere il risultato. Come dicevo, Presidente, la forma la decida lei.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boccia; vedremo se l'emendamento verrà ritirato.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Invito i presentatori degli identici emendamenti Polizzi 2.12, Lombardi 2.20, Taborelli 2.22 e Acierno 2.27 a ritirarli, perché toccano il punto centrale dell'accoglimento della direttiva comunitaria. Se cioè questi emendamenti dovessero essere accolti, il provvedimento che stiamo predisponendo sarebbe pressoché inutile, in quanto in Italia esiste già la tutela delle lavoratrici madri. Si tratta allora di estendere tale diritto ai padri ed alle madri. Ribadisco quindi l'invito a ritirare gli emendamenti.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Lucchese 2.1.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Polizzi 2.13 e Prestigiacomo 2.24, invito i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Voglio però sottolineare che alcuni contenuti di quegli emendamenti sono stati accolti in emendamenti della Commissione, anche se con una diversa formulazione. Ad esempio, a fronte della previsione relativa alla contemporaneità dell'esercizio del diritto, la Commissione ha presentato un emendamento che prevede l'alternatività. Anche per quanto riguarda la malattia viene accolto il contenuto degli identici emendamenti Polizzi 2.13 e Prestigiacomo 2.24.

Il parere ovviamente è favorevole sull'emendamento 2.33 della Commissione (che è uno di quelli di cui dicevo); la Commissione ritira invece il proprio emendamento 2.28, in quanto il problema cui esso si riferiva trova sistemazione con l'emendamento 2.33, sempre della Commissione.

La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Michielon 2.2, 2.3, 2.5, 2.4, 2.6 e 2.7, e Valpiana 2.17. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Lombardi 2.23 e Acierno 2.25, perché riguardano uno dei contenuti assunti dall'emendamento 2.29 della Commissione. Siamo stati obbligati a riformulare l'articolo e a non accogliere gli emendamenti per la tecnica legislativa usata dal Governo, che sostituisce articoli interi della legge n. 1204 del 1971. Se avessimo accolto gli identici emendamenti Lombardi 2.23 e Acierno 2.25, avremmo cancellato la norma che disciplina l'astensione per malattia dei bambini da zero a tre anni, nonostante i presentatori non avessero tale intenzione. Così riformulato, cogliamo la sostanza e salviamo ciò che è previsto nella legge citata.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 2.18 e parere favorevole sull'emendamento 2.29 della Commissione stessa. Il parere è contrario, poi, sugli emendamenti Valpiana 2.19, Lucchese 2.8, 2.9 e 2.10, e Michielon 2.11. La Commissione esprime, poi, parere favorevole sul suo emendamento 2.30, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Valpiana 2.15 e 2.16.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Polizzi 2.14, Prestigiacomo 2.23 e Acierno 2.26, vi è un invito al ritiro, perché nel comma 5 si estende il riconoscimento del diritto non solo ai padri e alle madri naturali, ma anche ai genitori adottivi e affidatari; siccome nella nostra legislazione vi è già stata una operazione di equiparazione fra genitori, non sarebbe comprensibile che l'astensione facoltativa non venisse riconosciuta anche a genitori adottivi e affidatari.

Ritiro l'emendamento 2.32 della Commissione e raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.34 presentato dalla Commissione stessa.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Polizzi 2.12, Lombardi 2.20, Taborelli 2.22 e Acierno 2.27.

I presentatori dell'emendamento Polizzi 2.12 accettano l'invito al ritiro del loro emendamento formulato dal relatore?

ROSARIO POLIZZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lombardi, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.20?

GIANCARLO LOMBARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Acierno, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.27?

ALBERTO ACIERNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Taborelli, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.22?

MARIO ALBERTO TABORELLI. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 299

Votanti 224

Astenuti 75

Maggioranza 113

Hanno votato sì 29

Hanno votato no 195

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevole ministro, il mio emendamento tende a modificare l'articolo 4, lettera c), della legge n. 1204 del 1971, in modo tale da poter aumentare la durata dell'astensione obbligatoria da tre mesi, rispettivamente, a quattro mesi, cinque mesi, sei mesi, otto mesi e undici mesi in rapporto al numero dei figli; infatti, una astensione obbligatoria con un figlio non è la stessa cosa di una astensione obbligatoria con due, tre, o quattro figli, oppure con un parto gemellare o plurigemellare.

Circa un anno fa il ministro aveva annunciato, con grande pubblicità, che sarebbe intervenuto in materia aumentando la durata dell'astensione obbligatoria; noi del gruppo misto-CCD avevamo presentato un emendamento al disegno di legge finanziaria dello scorso anno, che è stato bocciato. A quanto pare, l'impegno è stato ritirato e, quindi, non vi è disponibilità ad accettare una disciplina dell'astensione obbligatoria che mi pare sacrosanta, anche perché, come ho affermato poco fa, l'ho un po' mutuata dalle disposizioni vigenti in Francia, che abbiamo appreso in occasione della missione che la Commissione affari sociali ha compiuto a Parigi lo scorso anno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 295

Votanti 262

Astenuti 33

Maggioranza 132

Hanno votato sì 18

Hanno votato no 244

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo agli identici emendamenti Polizzi 2.13 e Prestigiacomò 2.24.

I presentatori dell'emendamento Polizzi 2.13 accettano l'invito al ritiro del loro emendamento?

ROSARIO POLIZZI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Prestigiacomò, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.24?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Polizzi 2.13 e Prestigiacomò 2.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 298

Maggioranza 150

Hanno votato sì 93

Hanno votato no 205

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.33 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 296

Votanti 293

Astenuti 3

Maggioranza 147

Hanno votato sì 276

Hanno votato no 17

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 2.2.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 2.2, 2.3, 2.5 e 2.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Michielon.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Michielon 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 2.6 sia fondamentale perché con esso si prevede che anche il padre lavoratore potrà restare a casa con il proprio figlio per un periodo non inferiore a tre mesi «nel primo anno di vita del bambino». Ho avanzato tale proposta proprio perché ritengo essenziale che il genitore possa restare a casa con il bambino nel primo anno di vita dello stesso e che i primi tre mesi debbano rientrare, appunto, nel primo anno di vita. Ciò consentirà al genitore di aver diritto al famoso quarto mese in più.

Se non venisse accolta tale proposta, credo che questa legge servirebbe a poco.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 299

Maggioranza 150

Hanno votato sì 112

Hanno votato no 187

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 295

Maggioranza 148

Hanno votato sì 106

Hanno votato no 189

Sono in missione 37 deputati).

Avverto che l'emendamento Valpiana 2.17 è stato ritirato.

Constato l'assenza dell'onorevole Lombardi, presentatore dell'emendamento 2.23: si intende che vi abbia rinunciato.

Onorevole Acierno accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.25 rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

ALBERTO ACIERNO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Acierno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i>	279

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.29 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	274
<i>Hanno votato no</i>	17

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	146

<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i>	270

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i>	276

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	281

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	280

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Ritengo che questo sia un emendamento « cruciale » nella filosofia di questa proposta di legge.

La legislatura in corso si è caratterizzata per una maggioranza che parla sempre di famiglia. In questo caso, però, si fa riferimento al fatto di erogare un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione alla lavoratrice che percepisca uno stipendio che sia inferiore a due volte e mezzo alla pensione sociale; il che equivale all'incirca ad una cifra di 1 milione e 300 mila lire. Con il mio emendamento 2.11 propongo che si faccia il calcolo non solo sulla lavoratrice, ma sul reddito della famiglia, facendo riferimento ad un reddito individuale non inferiore a quattro volte e mezzo alle pensioni sociali.

Faccio un esempio banale: quello di una moglie che è commessa e di un marito che è commercialista. In questo caso, se la moglie percepisce uno stipendio di 1 milione e 200 mila lire, avrà un'indennità pari al 30 per cento nonostante il marito sia commercialista.

Invito il ministro a riflettere su ciò, anche perché la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario sostenendo che l'eventuale approvazione dell'emendamento comporterebbe un aumento di spesa. Nutro seri dubbi su tale parere, perché ritengo invece che la spesa diminuisca e che, nello stesso tempo, si tratti di una questione di giustizia sociale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	258

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	218
<i>Astenuti</i>	81
<i>Maggioranza</i>	110
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i>	11

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione dell'Assemblea su questo emendamento che mira a riconoscere il tempo impiegato dalle madri che scelgono di allattare al seno ricordando che la legge n. 1204, originariamente, prevedeva esattamente i periodi di astensione dal lavoro per l'allattamento

al seno. Questa specificità è andata persa mano a mano che l'allattamento al seno è stato abbandonato ed è diventato quindi un periodo di riposo fruibile anche dal padre.

Oggi, la scienza ci dice quanto sia importante l'allattamento al seno e quanto sia fondamentale un ritorno di tale pratica, anche perché nel nostro paese abbiamo assistito al passaggio dal 90 per cento di donne che allattavano al seno nel 1955, anno della prima introduzione del latte in polvere nel nostro paese, al 12 per cento nel 1970 e al 40 per cento attuale, per cui direi che si tratta quasi di mode, ma soprattutto della perdita di competenze e di conoscenze femminili.

Vorrei ricordare all'Assemblea che la XII Commissione, che si occupa di sanità, ha posto questo emendamento come condizione che la Commissione lavoro ha deciso di non seguire. Questo perché la XII Commissione sta ponendo mano ad alcune leggi di riordino della normativa sul parto, sull'assistenza e sull'accoglienza del nascituro in cui l'allattamento ha un posto fondamentale. Allo stesso modo, il Ministero della sanità, secondo quanto dettato dal piano sanitario nazionale, sta predisponendo delle linee guida sulla nascita in cui l'allattamento al seno riprende il posto che gli spetta.

Dunque, non vorrei che l'Assemblea, togliendo tempo alle donne che per allattare al seno hanno evidentemente bisogno di più tempo di quello necessario per un altro tipo di allattamento che può essere somministrato da chiunque, inficiasse il lavoro che la Commissione sanità e il Ministero della sanità stanno facendo su questi temi.

Se mi è consentita un'ultima considerazione, come tutti sanno, oggi nel nostro paese sono in grande aumento le allergie e le altre patologie infantili la cui eziopatogenesi è addebitata anche alla troppo precoce introduzione di cibi diversi dal latte materno.

Dunque, ritengo che anche sul piano economico i vantaggi di quel tipo di scelta, che non è altro che un'ora in più di astensione dal lavoro per le donne che

allattano e che è una previsione positiva, come altre che abbiamo previsto in questa legge, verrebbe ampiamente compensata anche sul piano economico, oltre che su quello della salute fisica e mentale delle nuove generazioni, dalla diminuzione delle patologie.

Non vorrei che anche questa volta, come è già successo con molte altre leggi, dimenticassimo di tener conto della differenza femminile. Credo che fare finta, nelle nostre leggi, che il corpo della donna e il corpo dell'uomo siano uguali, così come abbiamo fatto per la fecondazione e per il servizio militare femminile, non giova a nessuno perché dobbiamo dirci le cose come stanno e dobbiamo dire che per allattare al seno la donna ha bisogno di più tempo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento della collega e sono d'accordo con le argomentazioni dell'onorevole Valpiana. Dunque, chiedo alla relatrice e al Governo di tenerne conto e eventualmente di modificare il parere espresso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valletto Bitelli. Ne ha facoltà.

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Signor Presidente, il favorire l'allattamento al seno è sicuramente un atto di promozione importante e positivo di un modo di nutrire i bambini, ma non tutte le donne che partoriscono possono allattare naturalmente.

Questo è un primo fatto, considerando il quale si è ritenuto in Commissione di non creare una situazione di disparità fra le donne che hanno la possibilità di allattare naturalmente i figli e quelle che non hanno tale possibilità. D'altro canto, talvolta le donne sono costrette a rinun-

ciare all'allattamento al seno e non sempre quella di dare il biberon è una scelta: non è positivo, quindi, prevedere questo tipo di differenza.

Un secondo elemento che mi sembra necessario ricordare è che, dal punto di vista sanitario, si ritiene utile e benefico per il bambino l'allattamento al seno soprattutto nei primi tre mesi di vita (quelli in cui la donna ha diritto all'astensione obbligatoria). Pertanto, è vero che è utile ed opportuno proseguire l'allattamento al seno anche nei mesi successivi, ma dal punto di vista medico-sanitario si ritiene che il discrimine tra l'allattamento al seno e l'allattamento artificiale per la migliore crescita del bambino sia rappresentato dai primi tre mesi (ormai, normalmente, lo svezzamento inizia dal quarto mese di vita).

L'emendamento in esame, quindi, ha un contenuto per così dire nobile, ma la Commissione ha ritenuto di non esprimere parere favorevole nell'ottica di rendere uguale la disciplina per le donne che possono allattare e quelle che, invece, per le più svariate ragioni, non possono farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non so quanti figli abbia la collega che si dice così certa che i primi tre mesi di allattamento siano sufficienti a dare al bambino la necessaria nutrizione, che possa difenderlo dall'ambiente, dalla sporcizia, dall'inquinamento. L'allattamento, nel primo anno e non nei primi tre mesi, è essenziale e, quando l'allattamento non avviene con la dovuta serenità e in una condizione di salute ottimale della madre, accade successivamente che lo Stato, la regione, la provincia, il comune debbano sostenere costi sociali enormi, dovuti proprio al fatto che si è cessato l'allattamento in tempi troppo brevi.

Se una donna lavoratrice dipendente non è tutelata dalla legge, chiaramente, l'allattamento finisce il più presto possi-

bile, perché vi sono emergenze, condizioni di lavoro, tempi di percorrenza tra la casa ed il luogo di lavoro che le impediscono l'allattamento ed un'ottimale condizione di salute. Ritengo pertanto che l'emendamento 2.15 in esame vada approvato, perché ripeto, concludendo, che non tutelare l'allattamento nei primi mesi di vita del bambino ha riflessi negativi in termini di malattie e disagio sociale: oltre che fare del male al bambino, si determinano costi enormi per la collettività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse come unico pediatra di questo Parlamento devo dire la mia sull'allattamento al seno, che ritengo debba essere valorizzato per tanti motivi, soprattutto di ordine immunitario, ma anche economici, come quelli indicati dall'onorevole Buontempo. Il latte materno, infatti, contiene molte sostanze immunitarie e protegge da varie malattie infettive nei primi mesi di vita: è l'elemento naturale che consente di far crescere nella maniera più fisiologica il soggetto. Se, però, l'allattamento non viene agevolato, non viene praticato dalle donne. Ritengo pertanto che debba essere data molta attenzione al problema dell'allattamento al seno: d'altro canto, come ricordava l'onorevole Valpiana, ci stiamo occupando dell'argomento in Commissione affari sociali nell'ambito di un provvedimento sul neonato ed anche il progetto-obiettivo della sanità lo considera un'esigenza prioritaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).